ANNO XXVI. Martedì, 16 Dicembre 1873. N. 346

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro

Roma, 15 Dicembre

LA POLITICA FINANZIARIA

La disamina delle leggi d'imposte procede con molto zelo negli uffici della Camera; ma a misura che lo studio avanza si sentono richiami o censure, che hanno un'eco sonora in molti giornali.

L'accusa principale che si fa a quelle leggi è di una soverchia fiscalità. Che cosa s'intenda per fiscalità non riusciamo a comprendere. Se s'intendono i mezzi più sicuri per antivenire la frode o reprimerla, si avrebbe ragione d'esser dolorosamente sorpresi che vi abbia chi si propenga di contrastarli o niegarli. Non si può intender altro.

In Italia molti pretendono che, stabilite le tasse, si abbandoni al beneplacito dei contribuenti di pagarle o non pagarle. Le ispezioni e le visite, come cose moleste e vessatorie, si dovrebbero proibire. Ma ancor più vessatorie e moleste sono le tasse medesime.

L'onesto contribuente che crederebbe di commettere un delitto, defraudando il tesoro di ciò che gli è dovuto, può lagnarsi della gravità delle imposte, giammai dei provvedimenti deliberati per assicurarne l'esatta applicazione. Ei vi paga la ricchezza mobile, veramente esorbitante, evitando le false dichiarazioni, egli non va cercando il modo di evitare i diritti di registro e bollo, nè domanda all'industriale straniero di mandargli due polizze del prezzo delle merci spedite, una genuina per conto proprio, l'altra alterata per l'ufficio di dogana.

In Italia i contribuenti probi e leali, i quali riconoscono esser debito imprescindibile di soddisfare gli obblighi come verso i privati così verso lo Stato, non sono pochi.

Sarebbe giusto che il Governo e il Parlamento li sacrificassero a coloro, i quali hanno l'abitudine di contrastare al fisco ciò che gli è dovuto?

Le leggi d'imposta possono in Italia esser importune per alcune formalità soverchie, ma non sono fiscali che di nome. In realtà non hanno ombra di quella fiscalità, che circonda le tasse in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Egli è per questa mancanza di disposizioni legali atte a assicurare il completo versamento delle tasse di ricchezza mobile e del macinato, de' diritti di registro e di bollo, de' dazi di dogana e così di seguito, che sinora si è combattuto invano per vincere il disavanzo.

Non si può metter in dubbio che se tutti quelli, cui spetta, pagassero le imposte nella misura fissata, non sarebbe necessario nè all'on. Minghetti di studiare nuove tasse nè al Parlamento di discuterne. Sessanta milioni di più entrerebbero nelle casse dello Stato.

Per guarentire l'esazione dei tributi e delle tasse il ministro di finanza ha stimato necessario di proporre alcune prescrizioni un po' rigorose. Che gli valse d'essersi tenuto lontano dagli eccessi? Di non aver imitati i rigori fiscali degli altri Stati? Si grida del pari, e più si grida da chi non conosce le leggi fiscali degli Stati che hanno le finanze più floride, che da chi le conosce, nella stessa guisa che chi non paga alza la voce assai più di chi paga.

Il Parlamento non può niegare al governo i mezzi che da lui gli sono chiesti per potere ottenere la esecuzione severa delle leggi d'imposta. Le discussioni anteriori debbono averlo persuaso che se il ministro di finanza è disarmato dinnanzi la frode, il cattivo cittadino avrà più guadagno del cittadino onesto. Ciò non si dovrebbe neppur poter imaginare, perchè se si rifiuta l'appoggio domandato dal ministero per far fruttar le imposte stabilite, si sarà poi costretti a approvarne delle altre, più gravose e fastidiose, che non potrebbero scansarsi salvochè lasciando che le finanze precipitino alla rovina e con esse il credito dello Stato e la fortuna delle popolazioni.

EPISODI DEL PROCESSO BAZAINE

Nei giornali francesi troviamo alcuni altri particolari relativi al maresciallo Bazaine ed alla sua famiglia, che ci sembra debbano interessare tuttavia i lettori. Essi si riferiscono ai momenti che seguirono la lettura della sentenza e il ritorno del maresciallo ne' suoi appartamenti.

Dopo aver avuto la notizia della sentenza ed essersi trattenuto alquanto in affettuoso e commovente colloquio con sua moglie, la maresciala si ritirò da Trianon in compagnia de' suoi figli.

Il condannato del 10 dicembre passò quindi il giorno appresso intorno alle sue carte, tra le quali cercò di mettere un po' d'ordine, come uomo che si sta preparando ad un lungo viaggio. L'ultima lettera ch'egli ebbe a classificare fu quella del signor Rouher; lettera lunghissima e molto simpatica. L'antico ministro di Stato ne scrisse pure un'altra al signor Lachaud.

Il maresciallo è così amato da tutti coloro che lo circondano, che dal loro contegno non potrebbe accorgersi del cambiamento sopravvenuto dall'altro ieri nella sua posizione. I due comandanti militari e i quattro sott'ufficiali incaricati di aiutarli, gli si vanno mostrando ancora più cortesi di prima, più riguardosi, più riverenti.

Il maresciallo parla di tutto, fuorchè del suo processo. Sulla sua fronte non vi ha ombra di preoccupazioni. Il pensiero che gli occupa sopratutto la mente è la riorganizzazione dell'esercito. Egli ne parla senza cessa. Nel corso di una di queste conversazioni venne pronunziato il nome di Gambetta. Il maresciallo sorrise.

— Voi dovete odiare assai quest'uomo? — gli disse il suo interlocutore.

— Odiare? — egli rispose. — Perchè? Si può avere dell'odio per un fanciullo che cerca di mordervi? Tutto al più gli si tirano le orecchie. Tutto ponderato, io gli debbo essere grato. Egli mi ha chiamato traditore una sola volta, mentre per lo spazio di tre mesi non ha mai cessato d'appellarmi « il valoroso, il glorioso Bazaine, l'eroe, quasi il Dio. » Voi vedete che gli sono ancora debitore.

Alla marescialla Bazaine fu rifiutato il permesso di passare la notte a Trianon. Essa ritornò a Parigi alla sua abituale dimora. In quest'occasione la marescialla ha mostrato un grande coraggio e una notevole dignità di carattere.

La marescialla ricevette poscia i visitatori coll'assistenza delle sue nipoti, signore Adolfo e Alberto Bazaine. La signora Rouher passò tutta la giornata a Trianon. La regina Isabella, che ha una profonda affezione per la marescialla, non ebbe il coraggio d'andarla a vedere e le scrisse una lettera nella quale espresse tutto il suo cuore.

I visitatori furono numerosissimi. Nell'anticamera vi ebbe un cesto pieno di carte da visita. Ma il maresciallo si è sottratto a queste testimonianze di affetto e non volle ricevere altri che suo fratello, i suoi difensori, i suoi due nipoti Adolfo e Alberto Bazaine, il colonnello Magnan e i capitani Gudin e di Mornay-Soult.

Il maresciallo Bazaine ha tre figli, di cui il più vecchio, Achille, non ha pure sette anni. Inoltre egli ha una figlia di cinque anni, chiamata Eugenia, figlioccia dell'imperatore e dell'imperatrice. Il suo terzo figlio, Alfonso Bazaine, è nato durante la guerra del 1870; egli è figlioccio della regina Isabella e del principe delle Asturie.

All'udire la sentenza del Consiglio di guerra, il maresciallo Mac-Mahon si mostrò vivamente agitato e indirizzandosi a uno dei ministri, che in quel momento si trovava presso di lui, gli disse piangendo: « Ecco ancora una delle conseguenze del 4 settembre e delle nostre discordie civili. »

Si assicura che ieri, giovedì, il sig. maresciallo di Mac Mahon abbia fatto chiedere alla signora marescialla Bazaine l'ora in cui gli sarebbe stato permesso di visitarla. Poco tempo dopo monsignor Dupanloup avrebbe scritto alla marescialla un biglietto così concepito: « Tranquillizzatevi, mia cara figliuola (enfant) credo di potervi assicurare che non vi sarà esecuzione nè degradazione militare »

La *Liberté* annunzia che il signor Thiers scrisse una lettera al maresciallo Mac Mahon in favore del maresciallo Bazaine, del quale fu sempre difensore convinto.

Al fine della settimana scorsa egli aveva scritto delle note assai interessanti che fece comunicare al sig. Lachaud. In esse il sig. Thiers insisteva specialmente sul danno che la condanna del maresciallo Ney fece alla ristorazione. Il signor Thiers ricordava ancora, in quelle sue note, l'energia con cui il padre del duca di Broglie aveva difeso *le brave des braves* alla Camera dei pari.

La *Liberté* annunzia ancora nelle sue *ultime notizie* che questa mattina la marescialla Mac-Mahon ebbe un lungo colloquio colla marescialla Bazaine.

I signori Adolfo e Alberto Bazaine, il primo officiale d'artiglieria e il secondo officiale dei cacciatori a piedi, hanno mandato fino da ieri le loro demissioni ai loro rispettivi capi di corpo.

Si crede che il maresciallo Bazaine sarà mandato nel forte dell'isola di Santa Margherita, e subirà quivi la sua pena. Questa isola è situata in faccia di Cannes e dista di due chilometri dalla costa. Essa ha sei chilometri di lunghezza sopra una larghezza media di 1500 metri. Il forte che è il solo luogo abitato dell'isola si erge sull'estremità orientale di essa e guarda il promontorio d'Antibo.

Dalla parte opposta vi ha un gran giardino chiuso, dove fioriscono dei bellissimi aranci. Il resto dell'isola è tutto un bosco spessissimo di mirti e di quercie.

Il forte di Santa Margherita servì di prigione ai prigionieri fatti nelle ultime insurrezioni dell'Algeria. Un braccio di mare la separa dall'isola di Sant'Onorato che, or sono alcuni anni, fu comperata da un inglese. In questa ci hanno le ruine del monastero di Lerins, il più antico monastero delle Gallie. Le isole Santa Margherita e Sant'Onorato formano il gruppo delle isole Lerins.

Si dice che parecchi membri della sinistra intendano di chiedere un'amnistia in favore dei condannati della Comune e d'invocare dall'Assemblea quella clemenza verso di questi che il presidente della repubblica non credette di dover negare al maresciallo Bazaine.

Le considerazioni che sopra questo disegno della sinistra si fanno nelle sale di conversazione dell'Assemblea, indicano che la situazione in cui il governo si dovrà trovare, è reputata assai grave. Però la commutazione della pena inflitta al maresciallo Bazaine è stata accolta favorevolmente sopra tutti i banchi della Camera, dove per uno e dove per altro rispetto.

Il ricorso in grazia del Consiglio di guerra è stato giudicato diversamente nei circoli parlamentari. Ma l'opinione più generale la si può tradurre in questi termini: « Perchè condannare un uomo che si avevano tante ragioni di assolvere? »

Da tutte le parti si ripete che il disegno di procedere contro gli autori della capitolazione di Parigi, acquista ogni giorno maggior numero di aderenti tra i deputati.

Ecco il ricorso in grazia che i membri del Consiglio di guerra hanno indirizzato al ministro della guerra, dopo la proclamazione della sentenza:

« Signor ministro,

« Il Consiglio di guerra ha pronunciato la sua sentenza contro al maresciallo Bazaine.

« Come giurati, noi abbiamo risolto le questioni che ci erano state proposte seguendo la voce della nostra coscienza. Non ci occorre ritornare ora sopra la lunga discussione che ci ha illuminati. Non dobbiamo rendere conto dei motivi della nostra decisione ad altri che a Dio.

« Come giurati, noi abbiamo dovuto applicare una legge inflessibile, la quale non ammette circostanze attenuanti nei delitti commessi contro ai doveri militari. Ma queste circostanze attenuanti che, noi dopo la nostra sentenza, la legge non ci permetteva d'invocare, noi abbiamo il diritto di segnalarle a voi.

« Noi vi ricorderemo che il maresciallo Bazaine raccolse ed esercitò il comando dell'esercito del Reno fra innumerevoli difficoltà e che non lo si potrebbe ritenere responsabile dei primi disastri della campagna, nè della scelta delle linee di operazione.

« Noi vi ricorderemo che egli si trovò sempre personalmente al fuoco; che a Borny, a Gravelotte, a Noisseville, nessuno lo superò nel valore e che il 16 agosto, colla fermezza del suo contegno, egli conservò il centro della sua linea di battaglia.

« Considerate gli stati di servizio del volontario del 1831; numerate le campagne, le ferite, le splendide gesta che lo fecero meritevole del bastone di maresciallo di Francia.

« Pensate alla lunga prigionia che egli ha subito finora; pensate a questo supplizio di due mesi, durante i quali ogni giorno egli intese discutere il suo onore, e vi associerete a noi per pregare il presidente della repubblica di non lasciar eseguire la sentenza che noi abbiamo pronunziata.

« Gradite, signore, l'assicurazione del nostro rispetto.

Il presidente, H. D'ORLÉANS.

(Seguono le firme dei giudici)

Ecco la lettera del maresciallo Bazaine al suo difensore. In essa il maresciallo dice espressamente di non voler ricorrere in revisione. È da avvertire che l'avv. Lachaud aveva rilevato quattordici vizi di forma i quali avrebbero potuto portare la nullità della sentenza.

« *Mio caro e valoroso difensore*,

« Innanzi che giunga il momento supremo voglio ringraziarvi con tutta l'anima degli eroici sforzi dai voi tentati per sostenere la mia causa.

« Se gli accenti della più alta eloquenza che voi attingeste nel sentimento della verità e nella devozione del vostro nobile cuore non poterono convincere i miei giudici, vuol dire che essi non potevano essere convinti, giacchè la vostra ammirabile parola sorpassò ogni umano sforzo.

« Io non ricorrerò in revisione. Non voglio prolungare davanti al mondo intero lo spettacolo di una lotta così dolorosa e vi prego di non fare alcun passo in mio favore. Non è più dagli uomini che io aspetto un giudizio; è dal tempo e dalla calma delle passioni che io spero la mia giustificazione.

« Aspetto, fermo e risoluto forte della mia coscienza che nulla mi rimprovera, l'esecuzione della sentenza.

« *Maresciallo* BAZAINE. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 13 *dicembre*. — Fu in questi giorni di passaggio per la nostra città sir H. Richard, l'ormai famoso fautore dell'arbitrato internazionale; e ad alcuni cittadini parve che non si dovesse lasciar fuggire l'occasione di attestargli le simpatie, che gli acquistò anche tra noi la sua propaganda umanitaria. Si costituì perciò un Comitato, il quale organizzò un banchetto in onore del deputato inglese, che fu celebrato appunto ieri l'altro al Restaurant della Borsa. I convitati erano circa 40 e tra essi, oltre il sindaco con alcuni assessori, e le rappresentanze di molti giornali, notai Cesare Cantù, Brioschi, Secchi, ecc. Il sig. Richard venne accompagnato dalla sua signora e ricevette con molta cordialità le dimostrazioni di riverenza, che gli furono fatte. Vi fu copia grande dei brindisi, che in inglese, in francese e in italiano furono portati all'ospite; com'era naturale, si aggirarono tutti sopra un tema unico, l'arbitrato, intorno al quale ogni oratore volle fare la sua variante.

In complesso però fu una festina simpatica, una delle poche occasioni, in cui qui si possano vedere pacificamente associati i più noti portavoce dei vari partiti.

Del resto l'opinione pubblica, scossa alquanto dalla esposizione finanziaria del Minghetti, è tornata ora alla sua primitiva apatia, e si occupa del bel tempo eccezionale, che ci favorisce, e dei preparativi per le feste natalizie piuttosto che dei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze. Anche i giornali ne discorrono fiaccamente, e si riservano per quando si avranno anche le relazioni parlamentari; il che sembra ancora lontano.

Hanno fatto eccezione a queste specie d'indifferentismo i legali e gli agenti di cambio. I primi, avvocati e giudici, senza distinzione, condannavano molto acerbamente la proposta relativa alla nullità degli atti non bollati e non registrati, e credo anzi che l'Associazione degli avvocati abbia già deliberata una petizione al Parlamento per chiedere che tale proposta venga respinta. Del rimanente, per essere veritiero, devo aggiungere che anche fuori della cerchia ristretta degli uomini tecnici cotesta proposta ha fatto cattiva impressione, e si vorrebbe vederla combattuta dai deputati nostri. Qualche giornale ne ha fatto una critica rigorosa; gli altri stanno ancora sulle vedette, ma alla fine saranno probabilmente trascinati dall'opinione pubblica. Anzi sento che da taluno fu messo innanzi il partito d'inviare, piuttosto che una petizione alla Camera, che è un rimedio di ben poca efficacia, degli indirizzi a ciascuno dei nostri deputati, facendoli firmare dai rispettivi loro elettori, allo scopo di avvertirli che, ove votassero la proposta Minghetti, non sarebbero più sostenuti nelle prossime elezioni.

Quanto agli agenti di cambio, essi non respingono in via assoluta la tassazione dei contratti di Borsa, ma trovano eccessiva l'aliquota. Pare ad essi che un'imposta di una lira ogni 20 mila lire nominali dedotte in contratto dovrebbe bastare per il fisco. Hanno già tenuta un'adunanza, nella quale deliberarono di chiedere l'appoggio dei banchieri, che sono, com'essi, principalmente interessati in questo affare.

Delle altre proposte del Minghetti fu accolta con grande plauso quella per l'abolizione della franchigia postale, giacchè è ormai notorio l'abuso scandaloso che se ne fa da molti di coloro che godono il privilegio. Ma appunto di questa mancano ancora il progetto e la relazione.

Si è costituita in questi giorni un'associazione di studiosi e letterati, i quali si propongono di pubblicare per le stampe, in una raccolta periodica, i documenti inediti che in gran numero si conservano nell'archivio di Stato, a somiglianza di quanto fa a Venezia il prof. Fulin col suo *Archivio veneto*, e del *Giornale degli archivi toscani*. È strano infatti che qui, dove fino dal secolo scorso, la Società palatina aveva raccolto i mezzi per rendere possibile la stampa della celebre collezione di Muratori, *Rerum italicarum scriptores*, nessuno pensasse a trar partito di tesori che giacciono inesplorati e sconosciuti negli archivi milanesi, e che, all'infuori delle dotte, ma farraginose e costosissime pubblicazioni dell'Osio, non si avesse alcuna raccolta di documenti inediti illustrati colle norme della critica moderna. A capo dell'intrapresa che vi annunzio, e suo promotore è Cesare Cantù, da qualche mese messo alla direzione dell'Archivio di Stato; e poichè nessuno gli contesta in questo campo una competenza autorevole, e qui egli non avrà di fronte i moderni, dei quali è così acre ed ingiusto avversario, giova sperare che l'*Archivio milanese* (così, credo, s'intitolerà), riesca pari all'importanza dell'argomento e all'aspettazione che ha destato.

NOTIZIE ESTERE

La Commissione del progetto di legge sui *maires* tenne una nuova seduta il 13 senza venire ad alcuna decisione. Fa progressi però in seno alla Commissione l'idea di lasciare al governo la nomina dei *maires* anche allo infuori del Consiglio comunale, in iscambio forse dell'abbandono della disposizione del progetto che tende a privare quei funzionari delle loro attribuzioni di polizia locale. Dal processo verbale della seduta della Commissione risulta che il totale delle misure di rigore prese contro i *maires* in due anni, sette mesi e cinque giorni ascende a 458, cioè 210 destituzioni e 248 sospensioni.

Il *Journal des Débats* annunzia che la Commissione di permanenza del sinodo generale della Chiesa riformata di Francia ha fatto istanza presso il governo per ottenere il riconoscimento e l'autorizzazione di pubblicare le decisioni sinodali.

La corrispondenza *Havas* assicura che nella settimana avrà luogo un movimento nel personale dei prefetti e sotto-prefetti.

La *Liberté* dice che alcuni deputati dell'estrema sinistra, incoraggiati dalla commutazione di pena accordata a Bazaine, proporranno un'amnistia in favore dei condannati della Comune che non avessero occupato durante l'insurrezione dei posti importanti.

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Secondo le notizie che abbiamo motivo di credere attinte a buona fonte, il governo inglese sarebbe disposto a riconoscere quanto prima, in modo ufficiale, la repubblica spagnuola. Si dice anche che l'annunzio di questo riconoscimento è stato fatto alcuni giorni sono a Madrid.

(Corrispondenza part. dell'OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 *dicembre*. — Un matematico, di cui ignoro il nome, passava il tempo, l'altro giorno, a calcolare quante volte, se si riunissero tutte le vie percorse dagli omnibus di Parigi, questi farebbero il giro del globo. Ed un celebre geografo di Berlino conta tutti i passi che fa per arricchire la scienza del numero esatto dei chilometri ch'egli percorre in capo all'anno. Ebbene, un dilettante di statistica potrebbe arditamente affermare che la Biblioteca d'Alessandro non sarebbe bastata a contenere tutti i commenti del processo Bazaine che si fanno da persone d'ogni fatta, se il diavolo si divertisse a scriverli e stamparli. È vero che vi sarebbero molte ripetizioni. Si gira in una cerchia di idee molto ristretta.

La maggior parte delle persone vi si fanno incontro dicendo che se si trovassero nei panni del maresciallo si farebbero saltare le cervella. Quanti, se fossero presi in parola, farebbero ciò che dicono? Senza esaminare la questione se vi siano dei casi nei quali sia lecito il suicidio, si può osservare che l'uomo il quale non si è ucciso a Metz, non ha alcuna ragione di uccidersi a Trianon. La politica prevale spesso in Francia sulla giustizia, e a molti pareva impossibile che il Consiglio di guerra non ascoltasse che la voce della coscienza. Più d'uno tra i generali che giudicarono il maresciallo Bazaine lo amava teneramente, tutti gli erano benevoli. Furono integramente dominati dall'onore.

Nelle regioni ufficiali non s'aspettava questo

risultato. Essa fremono come per una [illegible] sventura. Il maresciallo Mac-Mahon ha dato il contr'ordine pel suo solito ricevimento e si è posto, con i ministri e gli avvocati del condannato, a cercar il modo di esimerlo dai rigori della sentenza. E, in primo luogo, se Bazaine si fosse ostinato a non voler firmare il ricorso in grazia, lo si poteva amnistiare suo malgrado? È noto che il signor Thiers aveva abbandonato il più bel privilegio del potere. Si doveva ricorrere alla Commissione delle grazie o riferire il caso alla maggioranza di Versailles?

La Commissione delle grazie è vincolata dal precedente Rossel. Essa ha dichiarato che lo avrebbe salvato se non fosse stato militare, ma che trattandosi dell'esercito, la disciplina doveva imporre silenzio alla voce dell'umanità. Sarebbe stato spiacevole il contraddirsi. L'Assemblea, però, avrebbe assolto con entusiasmo il maresciallo. Un deputato della destra esclamava: « Gambetta condanna Bazaine; ciò mi basta per assolverlo. » Quanti dei nostri onorevoli ragionano a questo modo! Non si è forse detto che la destra, in risposta alla condanna di Bazaine, chiedeva che fosse posto in istato d'accusa Gambetta? Dopo tre anni, un fatto simile paleserebbe passioni politiche molto inopportune nei rappresentanti del paese.

Il *Figaro* e i giornali del suo colore fanno delle riserve nella loro ammirazione per Bazaine. Per quella gente, uno sventurato cessa presto d'essere meritevole d'interesse. Intanto essi sono unanimi nel mostrarsi sdegnati degli applausi con cui la folla ha accolto la notizia della condanna del maresciallo.

Certamente questi applausi furono odiosi. Una sentenza di morte, ancorchè giusta, deve produrre un sentimento di dolore. Una sventura, ancorchè meritata, non dev'essere insultata. Ma i giornali che stigmatizzano quelle dimostrazioni dovrebbero ricordare chi ne ha dato l'esempio. Non sono forse dessi i giornali che hanno applaudito tutti gli eccessi della repressione parigina, che hanno coperta di fiori la Commissione delle grazie ogniqualvolta negava la grazia? La società pagana ignorava l'assioma cristiano che si deve essere misericordiosi verso qualunque peccato. Quando l'onore d'un maresciallo di Francia è immolato, non è necessario che si versi il suo sangue.

Si cerca qualche movente d'interesse nell'atto del duca d'Aumale, che ha intercedato per la grazia, dopo aver pronunziata la sentenza di morte. Lo si accusa d'essersi presentato come l'uomo della rivincita contro i prussiani, e d'aver quindi voluto risparmiare la propria risponsabilità, imponendo la clemenza a coloro che hanno facoltà di esercitarla. Io non credo, come il sig. Leonzio Detroyat, che in questo modo egli perda l'ammirazione acquistata con un primo atto di coraggio civile. La legge ha parlato, ed ora può parlare l'umanità. Il giudice, che si è mostrato fedele alla legge, non merita biasimo, se tenta di mitigarne il rigore. Io, ma non uno cader sospetto di parzialità verso il duca di Aumale, eppure io dico che, in questa circostanza, si è condotto in modo da meritare l'approvazione dell'opinione pubblica.

Ciò che irrita la destra si è, che facendo la grazia a Bazaine, s'indebolisca il governo della lotta. Ciò che è passato è passato. Non si potrebbe chiedere alla gente d'essere buoni retrospettivamente, ma si chiederà che l'umanità dimostrata riguardo a Bazaine non si limiti ad esso. S'egli è esiliato, Rochefort, meno colpevole, dovrà rimanere in Caledonia e non potrà egli pure soggiornare all'estero? Il capitano Matuszewicz è salvato contemporaneamente. Il Consiglio di guerra, che lo ha condannato, ha pure, come quello di Bazaine, chiesta la sua grazia. Che ragione ci sarebbe per trattare diversamente il capitano ed il maresciallo?

Alcuni amici imprudenti di Bazaine parlarono dell'intervento in suo favore del corpo diplomatico. Una grande nazione non deve tollerare che lo straniero influisca sulle sue decisioni. Coloro che reclamano la morte del maresciallo vorrebbero che le mille francesi mostrassero così l'importanza che si dà alla lettera del principe Federico Carlo e che il cadavere sanguinoso fosse gettato come una [illegible] futura.

Il signor Thiers è per l'assoluzione di Bazaine. Egli è logico poichè proclama che l'ora della clemenza è suonata. Il ministro Broglie è imbarazzato dal catechismo della repressione che professa.

La *Liberté* chiede se Bazaine non è una vittima espiatoria immolata dai vinti alla vanità degli eserciti, affinchè si degni gettare su di essi uno sguardo favorevole. » Non è egli necessario che i vinti detestino la personificazione degli errori che li hanno perduti?

Il partito bonapartista vede in Bazaine un martire della dinastia che si è sacrificato all'idea di ristabilirla *per fas et nefas*. Il [illegible] non potendo sfogarsi contro il duca d'Aumale ha un accesso epilettico anti-gambettista. Il signor di Cassagnac ruggisce: « Tutto deve ricadere sul capo di questo vigliacco, di questo miserabile, di Gambetta! » Come, è forse colpa di Gambetta se Bazaine si è fatalmente incrociate le braccia sotto Metz, se, dopo avere scritto ch'egli offrirebbe quando gli piacesse le linee nemiche, non le ha sfondate; se egli ha rifiutato al suo esercito l'ultima consolazione che gli rimaneva, gli onori militari? Se tutto doveva ricadere su altri che Bazaine, sarebbe su questo signor Cassagnac che spingeva alla guerra non già nell'interesse della patria, ma non avendo in vista che l'interesse della dinastia di cui era il fedele servitore.

Il *Journal de Paris* qualifica Bazaine di capro emissario della vanità nazionale. Egli va d'accordo con gli apprezzamenti dell'ambasciata di Prussia.

Vi si dice infatti che la Francia sacrifica Bazaine per non ammettere ch'essa abbia potuto essere vinta senza tradimento. La vanità francese non è tanto crudele. L'Inghilterra ha sacrificato un lord, un ammiraglio per un insuccesso; la Francia non se la prese nè con Mac-Mahon, nè con Bourbaki; essa avrebbe perdonato a Bazaine se avesse ceduto alla fatalità e non alla passione politica. Bisognava forse che l'esercito sapesse che è bene preferire piccole combinazioni all'adempimento del dovere? La sentenza di Bazaine significa: La patria sopratutto, la patria prima della devozione dinastica, la patria prima delle simpatie personali. Quando l'esercito francese si sarà deciso a mettere in pratica il proverbio: « Fa ciò che devi, avvenga che può, » un grande passo sarà fatto verso la sua rigenerazione. Il maresciallo Bazaine, nella lettera in cui rifiuta di appellarsi in revisione sembra pure rinunziare al ricorso in grazia, poichè annunzia attendere l'esecuzione della sentenza. Si crede che gli sarà commutata la pena nella reclusione.

È senza precedenti giudiziari che la grazia del maresciallo Bazaine dipenda da un altro maresciallo ch'è stato sotto i suoi ordini e testimone nel suo processo. Mac-Mahon coprirà senza dubbio la sua responsabilità con quella dei suoi ministri.

Comunemente, appena pronunziata una sentenza, tutto cambiava pel condannato, il quale finchè non era che accusato, era trattato con tutti i riguardi, potendo essere riconosciuto innocente. Mac-Mahon però ordinò che Bazaine continuasse ad essere trattato come prima.

—

(Altra corrispondenza)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 13 *dicembre*. — La maggioranza del Consiglio de' ministri si è dichiarata contro la grazia piena ed intera. Tuttavia, giammai un condannato è stato trattato con maggiori riguardi. Un impiegato russo, dovendo annunziare la morte di Caterina II, diceva: « La nostra immortale imperatrice si è degnata di morire » Il *Gaulois* scriverebbe di buon grado che il maresciallo Bazaine si è degnato di pententare ancora un poco. Gli amici di Bazaine ripetono a sua moglie che il compimento della grazia intera non è questione che di tempo. L'ex-regina Isabella con numeroso seguito ha fatta una visita in gran pompa a Bazaine, il quale a Trianon pare piuttosto un castellano che un prigioniere.

Si tratta di assegnargli per residenza l'isola di Santa Margherita, coperta di foreste di aranci, in faccia a Cannes, dove la marescialla potrebbe abitare fino al giorno in cui le fosse permesso di raggiungere il proprio marito.

La lettera indirizzata al ministro della guerra dal duca d'Aumale e dai suoi generali che hanno giudicato Bazaine fa sì che alcuni giornali chiedano se non sia il caso di procedere alla revisione del codice militare. Infatti la lettera dichiara che il codice militare è inflessibile e non ammette circostanze attenuanti. È questa, dunque, una lacuna nel codice, poichè sui generali cercano di supplirvi? Se si fosse fatto valere soltanto il passato del maresciallo Bazaine, l'avremmo considerato come il trionfo del cuore sulla fredda ragione. Ma i giudici rammentano le difficoltà inaudite in mezzo alle quali Bazaine ha preso il comando, e lo liberano dalla responsabilità del disastroso esordio della campagna e della scelta delle linee d'operazione. Essi vanno ancor più lungi. E ricordano in suo favore la lunga prigionia preventiva e il supplizio da lui sofferto di udire a discutere, durante due mesi, il suo onore.

Ahimè! le lunghe prigionie preventive non sono rare e molti giovano agli altri condannati. Inoltre non è strano l'udire i giudici che hanno [illegible] Bazaine fatto tutto ciò [illegible] l'onore e il dovere, [illegible] questa verità pel corso d'alcuni mesi? La lettura di questo ricorso in grazia costringerà i soldati a curiose riflessioni.

Nulla ho a ridire contro la grazia in se stessa. Il [illegible] le fatti rigori del Codice militare dev'essere [illegible] dei giudici. Si giudicano ora gli avvenimenti del 1870, e fra pochi giorni saremo nel 1874! Ma [illegible] Bazaine si è [illegible] Se [illegible] adoperato [illegible], s'avesse picchiato il petto al cospetto della Francia; se fermato il suo atto di [illegible] pubblico, avesse chiesto che [illegible] quelli furono senza peccato nell'ultima guerra gli scagliassero la prima pietra, l'opinione pubblica gli avrebbe perdonato. U[illegible] di un fanciullo, un padre potrebbe far delle recriminazioni contro l'ignoranza dei [illegible] all'Alsazia e alla Lorena avvelenate [illegible] prussiano, vi poteva essere un perdono generale, a condizione che ciascuno avesse confessato le proprie colpe. Ma Bazaine non doveva presentarsi come la vittima espiatoria dei peccati altrui; non doveva accettare la condanna dicendo *se era necessaria all'esercito*, come Gesù Cristo accettava il suo supplizio necessario all'umanità.

Nella sua lettera all'avv. Lachaud, Bazaine scrive che la sua coscienza nulla gli rimprovera! Un uomo ben diverso da lui, Napoleone I, diceva a Sant'Elena, al dottore O'Meara, che il rimorso de' suoi errori gli toglieva il sonno.

La sinistra ha discusso se dovesse cogliere l'occasione della grazia fatta a Bazaine per chiedere di nuovo l'amnistia. È fuor di dubbio che subiscono la deportazione perpetua in Caledonia molti infelici meno colpevoli di Bazaine.

La storia non approverà la sottigliezza della quale i tribunali di guerra si valsero per condannare dei semplici giornalisti, come Rochefort, e per colpirli con una inaudita severità di pene. La maggioranza di Versailles, ha proclamato che la Comune non era una ribellione politica.

Per questo modo si sottrasse all'osservanza della legge che proscriveva la pena di morte dal Codice penale francese. Sarebbe come se, per togliere il maresciallo Bazaine dal pericolo di cadere sotto la giurisdizione d'un Consiglio di guerra, lo si fosse dichiarato un semplice cittadino, non un soldato. In alcune storie del medio evo si narra di certi vescovi che solevano battezzare i pesci e le lepri destinati alle loro tavole il venerdì. Certo al tempo della Comune si videro molti individui ai quali la politica premeva assai poco. Ma è un fatto che non ci si videro mai delle centinaia di migliaia di uomini correre alle armi con animo di commettere dei delitti comuni. La Banca non è stata saccheggiata; non furono saccheggiati nè il palazzo del sig. Rothschild, nè il Palais royal.

Il governo si onorerebbe quando facesse risplendere agli occhi del suo nemico, Rochefort, un po' di quello spirito cristiano, del quale si sentì compreso all'annunzio della condanna del suo amico Bazaine. Ma egli non farà nulla per Rochefort. Già la destra, spinta dal desiderio di prevenire l'atto di sovrana clemenza che la sinistra s'apparecchia a chiedere in favore de' suoi, cerca il modo di trarre i suoi nemici su quei medesimi banchi sui quali il maresciallo Bazaine fu costretto ad assidersi per lo spazio di due mesi.

Gli autori della capitolazione di Parigi posti in istato di accusa! Che impresa degna d'un gran partito politico! Ma non sarebbe questo un camminare sulle orme dei clubs e della Comune che hanno sempre domandato ad alta voce che si procedesse contro a Trochu e a Giulio Favre, senza lasciarsi intimidire dalle grida e dalle proteste della maggioranza di Versailles? D'altra parte, Gambetta non si potrebbe comprendere in questo processo; egli non ha fatto alcuna capitolazione. E poi il processo contro il governo della difesa nazionale trarrebbe seco, come naturale conseguenza, il processo contro alla maggioranza che ha dato il suo assenso allo smembramento della Francia. Dove fermare il passo per questa via sdrucciolevole, che segnerebbe un ritorno alla logica della rivoluzione e al ghigliottinamento di tutti i colpevoli dal più vile al più superbo, senza eccezioni o riguardi?

Si fanno grandissimi sforzi per distogliere il generale du Temple dal proposito di fare la sua interpellanza, che porterebbe necessariamente la confusione e il disordine nella parte cattolica dell'Assemblea. I clericali si sentono assai umiliati della sconfitta che loro è toccata prima della battaglia. Essi non sanno come prendersela col marchese di Noailles, come asciolirlo prima ancora ch'egli abbia preso possesso del suo posto. Quindi, il *Monde* non ha trovato altre ragioni per giustificare l'interpellanza che questa sola: « la nomina del sig. di Noailles è stata accolta con gioia tanto in Italia che in Prussia. »

Il pessimo giornale dice: « Il signor di Noailles inspira troppo fiducia ai nemici della Chiesa per non inspirare della sfiducia ai buoni cattolici. Vedremo quali spiegazioni il duca Decazes saprà dare. » Ma pare che il duca intenda di far presentare un ordine del giorno da qualcuno de' suoi amici, col quale l'Assemblea lo dispensi da qualsiasi spiegazione.

Non potrei seguire la Commissione delle leggi costitutive nè quella della legge comunale in tutti i loro singoli passi. Lo scopo che si propongono sarebbe, secondo l'espressione del sig. Combier, « di ridurre la legge del numero e di conceder un numero maggiore di voti alle classi più elevate. » Il signor Chesnelong protesta che « il numero è l'elemento oppressore. » Mentre la Commissione costituzionale cerca d'applicare questa teoria oligarchica alla legge elettorale, l'altra Commissione la viene applicando alla legge comunale.

La Camera continua la discussione dei bilanci e si avvicina al termine di essa, non ostante le continue digressioni degli oratori. A proposito del bilancio della marina i signori Turquet e Pelletier hanno interrogato il governo sulla condizione dei deportati in Caledonia. Il signor Dahirel disse che i deputati di Versailles dovevano essere ammessi allo scrutinio nelle elezioni politiche; singolare pretensione che l'oratore della destra mise fuori a proposito della elezione fatta da [illegible] del dipartimento di Senna ed Oise! Il signor Buffet gli fece osservare che i deputati, come deputati, non hanno diritto speciali.

Finalmente il signor Brisson ha ricordato la proposta Pressensé relativa all'amnistia. Il caso volle che il relatore della Commissione incaricata di esaminarla fosse il signor Depeyre. Nominato ministro, egli chiese che un altro relatore fosse eletto in sua vece; la qual cosa sarà il pretesto di nuovi ritardi.

Finora la commutazione di pena di Bazaine non ha procurato al maresciallo Mac-Mahon che il biasimo dello stesso Bazaine. Questi teme che il cuore del presidente della repubblica abbia dominata la ragione di Stato. È questo un altro modo di ripetere in tutti i toni che la condanna non è un atto di giustizia, ma uno spediente politico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. Regio decreto 30 novembre, che autorizza la *Società vinicola italiana* ad aumentare il suo capitale, e ne approva il nuovo statuto.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.
3. Due decreti ministeriali, 27 settembre, che approvano il ruolo di classificazione del personale tecnico subalterno addetto alle opere idrauliche di prima e seconda categoria, ed ai canali demaniali irrigatori.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 pubblica l'ordinanza del ministero dell'interno, in data del 15, che toglie le quarantene per le navi partite dal porto di Napoli e dagli altri scali o porti del golfo di Napoli.

Pubblica pure un decreto del guardasigilli, in data del 10, che nomina la Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti a 150 posti di uditori. Ne fanno parte gli onorevoli senatori Conforti, presidente, Miraglia e Borgatti, il comm. Ghiglieri, il cav. Mauro Semerelli, il cav. Luigi Jorio, il comm. Francesco Carrara, il cav. Giuseppe Saredo, il cav. Pietro Puccioni, il cav. Federico Pacces, segretario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

COMBI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del bilancio della spesa del ministero delle finanze.

È aperta la discussione generale.

PEPOLI GIOACHINO svolge la sua proposta tendente ad abolire per l'anno 1874 il dazio di importazione sui cereali.

L'oratore dice che noi attraversiamo una crisi annonaria veramente grave. La fame e la miseria battono già alla porta di moltissime famiglie. Il ministro delle finanze stesso lo riconobbe allorchè decise di rinviare due mesi prima dell'epoca stabilita le reclute. Egli non crede al lavoro ed alla carità legale. Bisogna cercare di diminuire il prezzo del pane.

Vorrebbe modificare la tassa sul macinato, che chiama imposta sul pane.

La tassa d'importazione è di 1 fr. e 70 per quintale, e non produce che tre milioni all'anno, mentre i benefizi che se ne ricaverebbero dalla soppressione saranno grandissimi.

Molti uomini politici di parte moderata, come il Bonghi ed il Dina nell'altro ramo del Parlamento, e lo Scialoia in questo, si sono opposti energicamente all'introduzione di questa tassa.

Dimostra l'utile che ne deriverebbe da questo provvedimento nel prezzo dei cereali; inoltre il beneficio morale sarebbe immenso sulle masse.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) crede che veramente questa questione avrebbe dovuto essere sollevata allorchè si discusse il bilancio dell'entrata, ad ogni modo poichè venne sollevata, egli risponderà categoricamente.

Egli deve suo malgrado combattere la proposta Pepoli.

L'effetto morale che si avrebbe dal togliere o sopprimere una tassa prima che il Parlamento abbia adottato tutti quei provvedimenti che devono ristabilire il pareggio, sarebbe certo esiziale alle nostre finanze.

Dal rimaneggiamento delle tariffe doganali di esportazione ed importazione egli si attende molti benefizi, e nel 1875 e 1876 scadono alcuni fra i principali trattati che abbiamo con nazioni estere; sarà allora opportuno discutere l'abolizione di questa tariffa, abolizione a cui in principio egli si dichiara favorevole.

Però nelle circostanze attuali ritiene che questo provvedimento avrebbe un effetto morale deplorevole e non lo può accettare.

PEPOLI non insiste; però crede che questo provvedimento avrebbe avuto un effetto morale buono.

L'incidente non ha seguito e la discussione generale è chiusa.

Si approvano i capitoli sino al 141.

FERRARIS, sul cap. 142 (Spesa per l'aggio sull'oro), richiama l'attenzione del Senato e del governo sulle numerose frodi ed abusi in danno dell'erario commesse all'estero e crede che si dovrebbe porvi riparo. L'autorevole voce del governo dovrebbe almeno riprovarle solennemente.

SCIALOIA (in assenza del ministro delle finanze). È da sperarsi che l'aggio dell'oro diminuisca e di molto; in tal caso la somma prevista sarà superiore al bisogno.

La legge sulla circolazione cartacea e quelle d'imposta presentate all'altro ramo del Parlamento sono altrettante cause che varranno alla sua diminuzione.

Enumera i provvedimenti adottati a varie epoche dal governo per impedire gli abusi, la presentazione dei titoli, ecc.; questi provvedimenti servirono sino ad un certo punto.

Il governo, pur mantenendo i suoi impegni, cercherà sempre di reprimere gli abusi e le frodi.

CACCIA (relatore) aggiunge alcune osservazioni.

FERRARIS presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del ministero sopra il capitolo 142, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

SCIALOIA (ministro) presenta i bilanci della marina e di agricoltura e commercio, chiedendo l'urgenza, che è ammessa.

Gli altri capitoli del bilancio sono pure approvati senza discussione.

PRES. annunzia l'esito della votazione sul bilancio dell'istruzione pubblica:

Votanti 79 — Favorevoli 76 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 3.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

GUERZONI presenta la relazione sul progetto di legge concernente il divieto di occupar fanciulli nell'esercizio di professioni girovaghe.

CAIROLI svolgerà il progetto di legge di sua iniziativa sull'elettorato politico nella seduta di domani.

CANTELLI (ministro dell'interno), rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Scotti circa alla spesa per un nuovo carcere a Piacenza, assicura che farà compilare un elenco dei lavori occorrenti nelle carceri del Regno e farà delle proposte, tenendo però conto delle condizioni finanziarie dello Stato.

La Camera delibera di rimandare un'interpellanza dell'on. Englen dopo la discussione dei bilanci e dei progetti di legge sui fanciulli girovaghi e sull'istruzione elementare.

MINGHETTI presenta due progetti di legge già votati nella precedente sessione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio della guerra.

MORELLI SALVATORE richiama l'attenzione del ministro della guerra sulla necessità della congiunzione delle fortezze di Capua e Gaeta mediante un tronco ferroviario.

RICOTTI assicura che ha dimostrata più volte al suo collega dei lavori pubblici l'utilità della congiunzione di Capua e Gaeta.

Non può presentare un progetto di legge speciale, ma la Commissione della difesa si occuperà certo della questione, e nella discussione dei progetti relativi la Camera potrà pur esaminare la questione sollevata dall'on. Morelli.

Senza discussione o con qualche osservazione degli onorevoli Farini, San Marzano e Ercole, ai quali risponde il ministro, si approvano tutti i capitoli del bilancio del ministero della guerra nella complessiva somma di L. 202,212,147 28.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte il ministro, il relatore e l'on. Farini, è approvato quest'ordine del giorno, proposto dalla Commissione e accettato dal ministro:

« La Camera invita il ministero a stanziare nel bilancio della guerra dell'anno 1875 tutte le spese relative ai volontari di un anno, iscrivendo nel bilancio attivo le entrate corrispondenti alle somme da essi ora pagate ai distretti. »

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'abolizione della tassa di polatico nella provincia di Mantova.

MINGHETTI dichiara che accetta il progetto di legge della Commissione, colle riserve fatte dal ministro Sella quando si discusse la prima volta questo progetto di legge.

FANO (relatore) dice che la Commissione modifica l'articolo per sciogliere la questione del canone per l'uso d'acqua pubblica, sul quale ha fatto delle riserve l'on. Sella e per regolare il quale fu presentato analogo progetto di legge.

MINGHETTI dichiara che accetta la nuova formula, ma intende di mantener fermo il progetto di legge generale sul canone per uso di acque pubbliche.

FANO chiede che la discussione del progetto di legge sia rinviata a domani.

La Camera aderisce alla domanda del relatore della Commissione.

Si procede alla discussione della relazione sulla domanda di procedere in giudizio contro i deputati Ruspoli D. Emanuele e Corrado avvocato Antonio.

FOSSA prega il guardasigilli di portar la sua attenzione sulla leggerezza con cui i rappresentanti del Pubblico Ministero indirizzano domande per autorizzazioni a procedere contro deputati.

VIGLIANI (guardasigilli) dà la sua adesione ai principii svolti nella relazione dell'onorevole Codronchi e crede che la Camera debba sempre inspirarsi a quei principii.

Nel regime costituzionale bisogna che sia sempre rispettata la divisione dei poteri.

L'on. guardasigilli non ammette che i rappresentanti del Pubblico Ministero mettano della leggerezza nell'esercizio di questa delicata parte delle loro funzioni. Essi obbediscono al loro dovere, e il guardasigilli non entrerà certo nel merito della domanda che si sta ora discutendo.

Egli è di parere che le domande dovrebbero farsi non dal Pubblico Ministero, ma dall'autorità che spicca il mandato di comparizione.

Nei paesi liberi importa che nei cittadini vi sia il convincimento che l'azione della giustizia è libera.

Catone fu tratto in giudizio a Roma 42 volte. Il disonore è essere condannato, non essere tradotto in giudizio. *Bene — Rumori da qualche banco.*

ASPRONI parla dell'importanza politica dell'inviolabilità dei deputati, dice che la domanda attuale non è fondata su alcuna prova e dichiara che non voterà in favore dell'autorizzazione a procedere.

PRES. osserva che non trattasi di domanda a procedere contro gli on. Ruspoli e Corrado, ma di una domanda provocata da accuse di un individuo, e se si dar adesione alla quale non è possibile procedere nel giudizio contro quell'individuo.

RIGHI riconosce l'importanza dell'inviolabilità parlamentare, ma non comprende come si possa

[illegible] a due colleghi l'esercizio del diritto di d[illegible] [illegible] dimettersi dalle loro funzioni per presentarsi ai tribunali.

Si lasci libera l'azione giudiziaria; ad ognuno la sua responsabilità (*Bene*).

A noi, dice l'oratore, quella di proteggere l'indipendenza politica della Camera, ai magistrati quella di non attentare con soverchia leggerezza all'onoratezza d'un cittadino deputato, ed al ministro guardasigilli quella, da ultimo, di provvedere per modo che la condizione di eletti non costituisca un pericolo speciale per essere posti alla gogna d'una pubblica accusa (*Segni d'approvazione*).

ERCOLE combatte la domanda di autorizzazione a procedere, cita l'opinione dell'illustre De Foresta in favore della sua tesi, e svolge delle considerazioni per dimostrare l'importanza politica dell'inviolabilità parlamentare.

Si chiede la chiusura.

CODRONCHI (relatore) espone le ragioni della maggioranza della Commissione in favore dell'autorizzazione a procedere; dice che il principio dell'art. 45 dello statuto fu scrupolosamente rispettato; svolge delle considerazioni su tale principio e conchiude affermando che l'adesione della Camera sarà un omaggio al principio della divisione dei poteri, base e cardine del reggime costituzionale. (*Bene — Segni d'approvazione*)

Dopo brevi parole dell'on. Asproni, la chiusura è approvata.

Sono approvate le conclusioni della Commissione ed è accordata l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Ruspoli Emanuele e Corrado.

PRESIDENTE. Ora si deve decidere sulla proroga della Camera.

NICOTERA dimostra la necessità di discutere il progetto di legge sulla circolazione cartacea, e propone che sabato comincino le vacanze e si riprendano le sedute della Camera il 12 gennaio, colla condizione che il primo progetto da discutersi sia quello sulla circolazione cartacea.

MINGHETTI crede che la Camera non debba separarsi prima d'aver votato il bilancio che ancora resta. Se fosse possibile aver la Relazione sulla circolazione cartacea pel 12, sarebbe un gran bene e la Camera potrebbe cominciare i suoi lavori. Appena quella legge sia pronta, non vi è di meglio che incominciare i nostri lavori.

CAIROLI si associa alla proposta dell'onor. Nicotera circa il termine delle ferie e spera che si potranno riprender senza interruzione, dopo la proroga, i lavori.

Se il progetto della circolazione cartacea non sarà pronto, si discuteranno gli altri progetti sull'istruzione, sulle cave e miniere ed altri che sono pronti.

MINGHETTI dichiara che non ha mai inteso metter in non cale gli altri progetti di legge che sono pronti.

NICOTERA crede necessario fissar alla Commissione il termine per la presentazione della Relazione sul progetto di legge della circolazione cartacea.

La Camera deliberi di separarsi dopo la votazione dei bilanci e dei progetti di legge accennati e di riconvocarsi il giorno 12.

NICOTERA e **PLUTINO** soggiungono brevi parole.

La Camera delibera di prorogarsi sabato se sabato sarà finita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PISSAVINI propone che la Camera riprenda i suoi lavori al 20 gennaio.

NICOTERA insiste sulla data da lui proposta. Accetta la proposta Pissavini a condizione che non si faccia vacanza in carnovale.

LANZA. Ci sarà molto lavoro e nuove vacanze non saranno possibili.

La Camera approva la proposta dell'on. Pissavini e delibera di riprendere le sue sedute, dopo le vacanze, il giorno 20 gennaio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero della guerra e per la votazione di ballottaggio per la nomina di commissari di sorveglianza.

La votazione è dichiarata nulla perchè risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta a ore 6.15.

Domani seduta a ore 2.

Diamo il seguito della seduta del **14** che per l'ora tarda non abbiamo potuto pubblicare nella prima edizione di ieri:

Dopo alcune osservazioni dell'on. Nicotera, la Camera riprende la discussione sui 22 proprietari.

Vi prendono parte gli on. Asproni, il relatore Tenca, Cerroti, Griffini e la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La stessa deliberazione è presa rispetto ad una petizione del 6 maggio 1872 con cui molti ufficiali, revocati per contratto matrimonio senza permesso, domandavano la riammessione nell'esercito attivo.

La petizione 21 maggio 1872 della Camera di commercio di Belluno per l'obbligo della denunzia delle ditte commerciali è, dopo alcune osservazioni del ministro Finali, rinviata agli archivi.

La petizione del 23 maggio 1872 di Benezio Lorenzo, che, in considerazione dei servizi dal padre e da lui prestati alla causa nazionale, chiede dal Parlamento un sussidio, provoca una discussione a cui prendono parte gli on. Tamaio, Messi, Bresciamorra, Chiaves ed altri. Il ministro Ricotti assicura che assumerà informazioni e accetta l'invio della petizione al ministero, che viene approvato.

Per tre altre petizioni è adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

[illegible] mattina ci siamo fermati [illegible] Campidoglio per osservare i lavori [illegible] [illegible] e con [illegible] sorpresa ci siamo accorti che nella parte [illegible] della torre è stata applicata, per servir di prova, una mano di un colore [illegible] [illegible] una meraviglia. Sorpresi, guardammo quell'opera laterizia, che noi [illegible] [illegible] più che vandalico, quando uno degli architetti municipali che ivi passava e al quale abbiamo domandato ragione di quell'offesa fatta al buon senso artistico, ci ha assicurato che l'opera nefanda non si commetterà e che quell'esperimento di colore dato in quella parte della torre è stato unicamente un arbitrio dell'appaltatore di quei lavori.

Poco persuasi, lo confessiamo, delle parole dell'egregio ingegnere municipale, ci crediamo in dovere di avvertire tutte le Commissioni edilizie del mondo perchè vogliano opporsi a questo atto barbarico, che con ragione chiamammo più sopra col nome di vandalico.

Quest'oggi, alle 10 ant., nella nostra Università, il commendatore Mancini ha fatto la sua prolusione al corso di diritto penale, di cui, oltre all'insegnamento di diritto internazionale, è incaricato. Dire che il commendatore Mancini, che è fra i più illustri criminalisti moderni, ha fatto una splendida prolusione, è dir cosa che non giunge ad alcuno inaspettata. Se noi dovessimo giudicare l'importanza di questo discorso dall'impressione che ne abbiamo ricevuta, dovremmo dire che esso segna un periodo nella storia del diritto penale. Rare volte ci è occorso di vedere riunite insieme tanta dottrina, tanta copia d'ingegno e d'erudizione, quante il Mancini ne seppe trasfondere in questo lavoro, ch'egli ha intitolato: « Lineamenti di una « storia ideale della penalità, e problemi « odierni nella scienza e nella codificazione. »

Il numeroso uditorio, fra cui molti professori e ragguardevoli personaggi, ha accolto con insolito entusiasmo quest'importante lavoro, che speriamo, nell'interesse della scienza e della legislazione penale, l'illustre autore darà quanto prima alle stampe, parendoci esse anche più opportuno ora, che sta per essere presentato al Parlamento il nuovo progetto di codice penale.

Fra le tante strade che stanno sottosopra per essere restaurate, si vede ora la via del Plebiscito. In quella si costruiranno dei nuovi marciapiedi, e i gradini della scalinata della chiesa del Gesù scompariranno in parte, per cui il marciapiede non verrà interrotto, come per lo innanzi, ma continuerà eguale e levigato fino alla piazza del Plebiscito.

E giacchè siamo all'argomento dei marciapiedi, speriamo che l'assessore Renazzi vorrà far proseguire i marciapiedi anche dalla via delle Fontanelle di Borghese fino alla via di Ripetta, nell'occasione che per la costruzione delle fogne quella via pure deve essere indeterminatamente rinnovata.

Abbiamo sott'occhio la bellissima incisione fatta da quel valente artista, che è lo Zambelli di Milano, la Disfida di Barletta, tratta dal dipinto di Massimo D'Azeglio.

È un'incisione in legno, di dimensioni non comuni, fatta con tale sicurezza e maestria da potersi confondere con le incisioni in rame.

Ora è aperta un'associazione all'incisione. Auguriamo all'egregio artista molta copia di soscrittori.

Il signor Carlo A. Morpurgo ha scritto un canto funebre sulla tomba di Re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, benemerito delle lettere italiane, pel culto professato a Dante, del cui poema scrisse una lodatissima traduzione in tedesco. Lodiamo l'intendimento che ha inspirato questo canto e l'affetto che ne informa i versi.

Mercoledì, 17 dicembre, alle ore 2 pom., nella sala del palazzo della Legazione germanica al Campidoglio, avrà luogo il concerto del Quartetto fiorentino, diretto da G. Becker. Il Quartetto fiorentino, come abbiamo detto altra volta, eseguisce questo genere di musica in modo veramente perfetto, e fu accolto con entusiasmo in tutte le principali città d'Europa. Ecco il programma del concerto:

Haydn, *Quartetto in Re maggiore* (op. 76) — Schubert, *Variazioni*. — Beethoven, *Quartetto in Do minore* (op. 18). Primo violino, Becker; secondo violino, Masi; viola, Chiostri; violoncello, Hilpert. Biglietti e programmi presso i librai in Piazza di Spagna e nei magazzini di musica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di [illegible]:

Barometro a mezzodì = 770,3

Termometro Centigrado

Massimo = 11,[illegible] — Minimo = 1,4

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 4,80

Vento dominante, Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE [illegible]

Grassazione. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 12:

Ier l'altro è stata tentata nel comune di Ravarino a danno del signor Conventi una grassazione d'un'audacia singolare. Verso l'una pomeridiana due individui si sono recati in casa del suddetto ed hanno chiesto di parlare con lui alla figlia che stava in cucina discorrendo con un amico di casa. Sentito che il padre era di sopra, l'hanno atteso e quindi sopraggiunto, ed accostatisi gli hanno chiesto danaro. All'intimazione il Conventi ha risposto di non averne ed allora uno dei due diede di piglio ad un fucile che trovavasi in un canto spianandoglielo contro, mentre l'altro, tratta una pistola, gliel'ha appuntata. La figlia, coraggiosamente aiutata dalla persona che era rimasta presente, ha stretto il braccio di quegli che aveva brandito il fucile; il Conventi ha potuto esso pure e col leggere l'altro aggressore a levare l'arma di mira, e tutti tre insieme sono riusciti a spingere i due assassini fuori dall'uscio e gridando al soccorso hanno fatto correr gente. I due si son dati alla fuga e con essi altri parecchi che stavano appostati nelle vicinanze. Inseguiti coraggiosamente da persone, di cui ci duole di non conoscere con precisione il nome per pubblicarlo a titolo di lode, i due che avevano compiuta l'aggressione sono stati fermati e consegnati alla pubblica forza, ed uno pure degli appostati è stato arrestato.

I due primi ci vien detto siano del Poggio Renatico, il terzo di Romagna.

Longevità. — Leggiamo nei giornali del Veneto che giorni sono è morto in Montecchio Maggiore (Vicenza) un vecchio dell'età di 109 anni. Lascia la moglie che ha 94 anni.

Beneficenza. — Telegrafano da Pavia, 13 corr. alla *Perseveranza*:

L'ufficio funebre del conte Arnaboldi Gazzaniga, nella reale basilica di S. Michele, è stato compiuto con grande pompa. Erano presenti: il Municipio, i direttori delle Opere pie, i fabbricieri e un popolo immenso.

L'erede, conte Bernardo Arnaboldi, largì cinque mila lire ai poveri e tre mila per la continuazione dei ristauri dell'insigne tempio monumentale.

La fame nelle Indie. — La carestia non è più una minaccia per il Bengala, ma è una realtà. È scoppiata in parecchi distretti e temesi che si estenda rapidamente. Di questo doloroso argomento si sta occupando la stampa britannica.

Da qualche tempo il giornalismo inglese si mostra molto suscettibile nelle quistioni d'Oriente. Una manifestazione di suscettività è avvenuta rispetto alla spedizione russa in Kiva. Ora esso consiglia al governo che si prendano nell'India energiche misure per arrestare la fame; i sacrifizi pecuniari però sono suggeriti da ragioni assai diverse dall'umanità.

Il *Daily Telegraph*, ad esempio, si esprime francamente nella seguente maniera:

« Questi provvedimenti ci fortificheranno nelle Indie più che un esercito di 50 mila soldati. Giustificheranno per sempre la nostra condotta agli occhi del mondo e della posterità. Può darsi che 10 milioni di sterline non bastino per scongiurare lo spaventoso nemico, ce ne vorranno altri 5 o 10 milioni. Ma che cosa sono questi milioni quando si tratta di conservare il dominio minacciato delle Indie? E questo dominio è davvero minacciato. »

Cenni necrologici. — I giornali di Pisa annunziano con parole di vivo dolore la morte del dottor cavaliere Carlo Regnoli, dissettore anatomico e docente in quella Università e consigliere provinciale.

— È morto a Torino, il 12 corrente, il comm. Pietro Cozzi colonnello di fanteria in ritiro, che comandava il 49° di fanteria alla battaglia di Custoza, e diede bella prova di valore formando il famoso quadrato entro il quale stava il principe Umberto. Aveva 64 anni.

— E a Milano è morto il cav. Natale P[illegible]vesi, prevosto [illegible] di S. Satiro noto per i suoi sentimenti patriottici e di vera filantropia.

Pubblicazioni. — L'egregio prof. G. Boccardo ha pubblicato la seconda edizione d'un libro che aveva vinto il premio nel concorso aperto dall'Istituto Lombardo nel 1855 intorno ai giuochi e agli spettacoli.

Il libro piacque allora e piacerà molto anche adesso. Esso è tanto dilettevole, quanto [illegible].

Il suo titolo è: FESTE, GIUOCHI E SPETTACOLI, e corrisponde completamente allo svolgimento storico del tema così importante pel filosofo come per l'economista.

La tipografia del R. Istituto sordo-muti di Genova ha voluto contribuire al successo di questa seconda edizione con la bellezza dei caratteri e della carta. È un volume stampato assai bene e che si può raccomandare in questi giorni come un ameno ed utile libro di strenna.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, dopo aver approvato il bilancio della guerra, ha concessa la facoltà chiestale di poter procedere contro gli on. Ruspoli Emanuele e Corrado.

Rispetto a questa facoltà si ebbe una discussione, che si è aggirata, come sempre, sull'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto. Ma non si è riflettuto che il tribunale non può spiccare un mandato di comparizione contro un membro del Parlamento. Se la procura del Re potesse non solo iniziare ma anche proseguire il procedimento sino al punto che gli atti porgano un criterio sufficiente per decidere se ha o non ha da rivolgersi alla Camera per ottenere la facoltà di richiedere, si ha motivo di credere che niuna domanda le sarebbe presentata. Nel caso speciale poi la Camera doveva considerare che, ricusando la facoltà chiesta, avrebbe interrotto un procedimento iniziato contro chi fu trovato viaggiare con biglietto non suo, ed avrebbe inoltre impedito a due deputati di giustificarsi da inqualificabili accuse.

La Camera ha infine deliberato di non separarsi fino alla completa approvazione de' bilanci e di prorogare le feste natalizie sino al 20 gennaio. Essa spera, e crediamo con ragione, che allora sarà già distribuita la relazione del progetto di legge della circolazione cartacea.

È stato oggi distribuito alla Camera il progetto di legge riguardante la franchigia postale.

Il progetto mantiene la franchigia soltanto pel carteggio del Re, franchigia illimitata sì per le corrispondenze spedite che per quelle che si ricevono, salvo, per l'estero, quanto è disposto dalle convenzioni.

La mantiene pure pel Papa e la Santa Sede in conformità dell'art. 12 della legge del 13 maggio 1871.

Tutte le altre franchigie sono soppresse.

Per le corrispondenze spedite dalle presidenze del Senato o dalla Camera, e dai ministeri e uffici governativi, si applica un francobollo di Stato, fornito dal ministero della finanza.

Così le presidenze del Parlamento, come i ministeri, notano la spesa di questi francobolli ne' loro bilanci, mentre nel bilancio dell'entrata è notata la corrispondente somma quale provento.

Nel progetto si calcola che l'abolizione della franchigia postale, di cui godono ora coloro che scrivono a' membri del Parlamento, a' ministeri, alla famiglia reale e tutte le specie di istituzioni a cui è accordata e che ascendono ad alcune centinaia, debba dare un maggior prodotto di due milioni all'anno.

Nel 1872 le corrispondenze private ascesero a cento milioni; quelle in franchigia a 35 milioni. Ma ogni lettera spedita in franchigia pesa in ragione media quanto 10 lettere ordinarie. Le lettere in franchigia superarono quindi in peso le ordinarie.

Il Senato, dopo udita un'interpellanza dell'on. Pepoli sulla tassa d'importazione dei cereali, alla quale rispose il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ha approvato il bilancio passivo delle finanze.

Gli Uffici della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina (15) hanno discusso intorno a vari titoli del progetto di legge per i provvedimenti di finanza.

L'esame del titolo per disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile, fu esaurito da 3 Uffizi, l'articolo 2° di esso, concernente le denunzie, incontrò opposizione nella sua seconda parte; il titolo, per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato, è stato pure esaurito da 3 Uffici con una modifica all'art. 2° nel senso d'evitare che si paghi la tassa per i palmenti che restano sospesi; sul titolo poi relativo all'inefficacia giuridica degli atti non registrati dall'Ufficio proprio, è stato deliberato di non passare alla discussione degli articoli per la considerazione che la somma che può derivare al pubblico erario dal medesimo, non è di tale entità da dover recare la più grave lesione al diritto comune.

Gli Uffici hanno eziandio approvato il progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1874, sulla classe dei nati nell'anno 1853, ed a commissari sono stati nominati i deputati De Luca Giuseppe, Negrotto, Scotti, Della Rocca, Villa Pernice, Giudici, Acquaviva e Tenani.

La Giunta consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro si è nuovamente adunata oggi (15) e ha discusso i criterii da seguire nelle ricerche preliminari che sono necessarie per la compilazione delle tavole di mortalità e di malattia.

La Giunte considerò urgentissima questa compilazione anche perchè si collega strettamente al progetto di legge pel conferimento della personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso. La trattazione di questo argomento sarà proseguita in un'altra adunanza.

La regina Elisabetta di Prussia, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era vedova del re Federico Guglielmo IV predecessore dell'attuale imperatore di Germania. Figlia del re Massimiliano I di Baviera, era nata il 13 novembre 1801. Aveva il titolo di capo del 3° reggimento granatieri della guardia, che porta il suo nome.

ELEZIONI POLITICHE

del 14 dicembre.

Collegio di Caluso. — Conte Masino, voti 518 — Rigoletti Wasington, 200 — Bianchetti, 170 — Gatinatti, 60. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Chieri. — Allis, voti 488 — Moris, 365. Eletto Allis.

Collegio di Cherasco. — Generale Dalouse, voti 325 — Vayra, 246. Vi sarà ballottaggio.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti

ELEZIONI POLITICHE

del 14 dicembre.

Collegio di S. Vito. — Elettori inscritti 720, votanti 363. Alberto Cavalletto ebbe voti 183; Galeazzi 151; voti dispersi 29. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Pozzuoli. — Elettori inscritti 976; votanti 647. Saint-Bon voti 487; Zerbi 135; Dispersi 25. Eletto Saint-Bon.

Collegio di Venezia (3°). — Elettori inscritti 1121; Votanti 356. Saint-Bon voti 338; Manni 5; Fornoni 3; Panolovick 4; Bembo 1; Jasom 1; Dispersi 4. Ballottaggio non ancora proclamato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

S. Vito, 14. — Elezione. — Inscritti 720. Votanti 363. Alberto Cavalletto ebbe 183 voti, Galeazzi 151. Voti dispersi 29. Vi sarà ballottaggio.

Venezia, 14. — Elezione del 3° collegio. — Inscritti 1113. Votanti 357. Saint Bon ebbe 338 voti e Manni 5. Vi sarà ballottaggio.

Pallanza, 14. — Elezione. — Inscritti 1431. Votanti 623. Avv. Franzi ebbe 408 voti. — Ingegnere Caramora 213. Vi sarà ballottaggio.

Pinerolo, 14. — Elezione. — Eletto Collobiano con 500 voti su 1100 inscritti.

Perugia, 14. — Elezione del 2° Collegio. — Inscritti 985. Votanti 403. Conte Faina ebbe 299 voti. Prof. Fabretti 88. Voti dispersi e nulli 16. Vi sarà ballottaggio.

Guastalla, 14. — Elezione. — Inscritti 805. Votanti 315. Prof. Villari ebbe 224 voti. Guastalla 82. Vi sarà ballottaggio.

Ravenna, 14. — Elezione. — Votanti 315. Baccarini ebbe 298 voti. Rasponi 17. Eletto Baccarini.

Parigi, 15. — Ieri ebbero luogo le elezioni dei quattro deputati per l'Assemblea. I risultati finora conosciuti, e che sono abbastanza completi, assicurano la nomina dei candidati repubblicani.

Dresda, 15. — La regina vedova Elisabetta di Prussia è morta nella notte scorsa.

È giunto il principe reale di Prussia.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 15	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	93 52	— —	— —
Rendita » 3 %	59 20	—	— —
» » 5 %	93 87	— —	— —
» italiana 5 %	61 80	—	60 1/8
» austriaca . .	— —	74 80	— —
Consolidato inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	850 —	172 —	101 3/4
Banca di Francia .	4390	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	70 —	— —	— —
Obbligazioni dette.	167 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E 1863	177		
Obbl. ferr. Merid. .	— —		— —
Ferrovie austriache	—	339 —	200 3/4
Cambio sull'Italia	13 7/8	—	—
Obbl. Regia tab. .	477 50	— —	— —
Azioni	765 —	—	—
Londra a vista . .	25 20	—	— —
Aggio dell'oro p.m.	1 1/8	—	—
Mobiliare	—	259 —	189 —
Banca austriaca . .	—	980	— —

	Londra, 13
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	61 —

Titoli	Roma, 15	Firenze, 15
Rendita italiana 5 % .	69 10	63 30 (n.)
» 1° luglio . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	64 — (n.)
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860 64.	71 50	— —
Prestito Romano Blount.	71 25	— —
Detto Rothschild . . .	70 15	— —
Banca naz. ital. (nuovo)	— —	2114 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	474 50	— —
Banca Toscana	— —	1630 — (n.)
Banca Italo-germanica .	— —	313 — (n.)
Banca Austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	—	850 — fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	
Strade ferr. Meridionali	—	444 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società anglo-rom. gaz.	455 —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 07 (n.)
Francia a vista	— —	116 — (n.)
Napoleoni d'oro	— —	23 30 (n.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	903 — (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.